

Dalla morte alla vita

Celebrazione penitenziale

INTRODUZIONE ALLA PREHIERA



CANTO INIZIALE: Cristo Gesù, cuore del mondo

***Cristo Gesù, Cuore del mondo,
ferito amore che sgorga salvezza,
Croce e tenda già Vita e Cielo per noi.***

Cuore, porta verso il mistero,
Cuore arso dallo Spirito,
Cuore, obbediente al Padre.
 Cuore, dimora dei tuoi figli,
 Cuore, pienezza di umanità,
 Cuore, Parola pronunciata.
Cuore, armonia dell'uomo,
Cuore, passione che libera,
Cuore, invito a ritornare.
 Cuore, fornace di carità,
 Cuore, memoria della Croce,
 Cuore, annuncio della Pasqua.

Dalle Conversazioni Eucaristiche di Don Francesco Spinelli



Gesù mio, oggi l'anima mia è tutta compresa da certo timore reverenziale, che mi fa stare con la mente e col cuore tutto umile, perché mi conosco colpevole di molte negligenze nei doveri tanto sacrosanti che ho verso la divina tua Maestà! Ancora non ho un'ombra di quelle virtù che esigi dalle anime da te benedette ed amate! Oltre a ciò sono di sovente assalito e agitato da cento passioni non buone. Mi lusingavo di poter essere almeno l'ultimo e l'infimo dei tuoi servi più affezionati; ma mi accorgo d'essermi illuso. Il mio amore per

Te manca della vitalità sostanziale che deve essere infusa dallo Spirito del tuo Santo timore. Gesù mio, trafiggi col tuo timore le mie carni! Questo dono, Signore, oggi ti cerco. Ma non già quel timore pusillanime e servile proprio degli schiavi, ma quello degli amanti, che nasce dall'amore e rende l'anima vigilante, accorta, diligente e sollecita nell'evitare tutto ciò che ti può dispiacere e a fare ciò che è di tuo servizio e piacimento. Quel timore salutare che, per la tua sola amabile presenza, santifica le anime, le unisce e conserva care al Tuo Cuore.



Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (15,1-22)

¹² Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?

¹³ Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! ¹⁴ Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. ¹⁵ Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶ Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸ E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹ Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. ²⁰ Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

²¹ Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; ²² e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.

CONTEPLIAMO L'ICONA DELLA CROCIFISSIONE

L'icona della Crocifissione è opera dell'iconografo russo Dionisij e risale ai primissimi anni del 1500.

I personaggi sono tratteggiati con grande eleganza: slanciati, con teste piccole, braccia e mani delicatamente modellate...

La composizione dà l'idea di un bucaneeve che, rotta la dura crosta della neve, lascia la terra bruna per offrire la sua fragranza al cielo o se vogliamo, di un cuneo che fende la terra per penetrare nelle tenebre della caverna entro cui vi sono delle ossa e un teschio.

Nelle rappresentazioni iconografiche bizantine il crocifisso non viene mai rappresentato nel suo realismo della carne spossata e morta, né nell'agonia. Pur essendo morto, il Cristo non ha perduto nulla della sua regale divinità e divina nobiltà.

Infatti il Salvatore in croce non è semplicemente un Cristo morto, è il Kyrios, il Signore della propria morte e della propria vita.

Egli non ha subito alcuna alterazione dal fatto della Passione: resta il Verbo, la Vita eterna che si consegna alla morte e la vince.

Nelle icone bizantine non si riproduceva sulla croce l'iscrizione della condanna riportata dagli evangelisti: "il Re dei Giudei", bensì la dicitura: "Il Re della gloria". Il Cristo, infatti, morendo sulla croce si manifestava negli inferi in tutta la Sua regalità.

L'icona greca cerca di combinare un difficile equilibrio: quello tra la morte e la vita, perché quella di Gesù è una morte che dà la vita.

Dietro la scena della crocifissione corre un muro merlato: rappresenta simbolicamente le mura di Gerusalemme; questo vuole ricordarci che Cristo ha sofferto fuori le mura della città e ogni battezzato è chiamata a seguirLo ovunque Egli vada, perché non abbiamo quaggiù una dimora definitiva.



CANTO: Ecco l'uomo

Nella memoria di questa Passione, noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2v)**

Nella memoria di questa tua morte, noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'ultima Cena, noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane ed ogni volta il tuo Corpo donato sarà la nostra speranza di vita.

LA CROCE

La croce è piantata su una piccola montagna, il Golgota, nelle cui viscere si apre un antro nero dove s'intravede un cranio e delle ossa. E' piantata nella terra al fine di riunire le cose che sono sulla terra e negli inferi alle cose che sono in cielo. La croce è segno dello sposalizio fra Cielo e terra, fra Dio e l'uomo.

Il sangue, uscito dal costato di Cristo, penetra nelle profondità della terra e raggiunge il teschio di Adamo che, secondo una leggenda, stava sepolto proprio sotto il Calvario: il sangue, vita e amore del Padre, torna a dare vita al primo uomo e a tutta l'umanità, condannata a morte dal peccato. Cristo è il chicco di grano che, morto, genera l'uomo nuovo secondo lo Spirito, genera la speranza.

Preghiamo insieme:

Gloria a Te, Amico degli uomini!
Gloria a te, o Dio di misericordia!
Gloria a Te, o paziente!

IL CRISTO CROCIFISSO

Il corpo di Cristo è quasi nudo, solo un panno bianco copre le anche e, l'eleganza delle sue pieghe esalta la bellezza della linea.

Gli occhi socchiusi di Gesù indicano la vera morte; nello stesso tempo, il volto inclinato verso la madre di Dio, traduce un sonno profondo e trasmette la verità dell'incorruttibilità del

corpo: "La vita si è addormentata e l'inferno freme di spavento" (liturgia orientale del sabato santo).

Il corpo di Gesù non porta segni e ferite, ed è in una posizione che sembra quella di un danzatore. La danza è una forte espressione di gioia e di vita, di grazia e di bellezza: collocarla sulla croce, che fa pensare tutto al contrario, è una scelta provocatori.

"Se Cristo s'imbatte in gente che non danza, che vuole spegnere la sua voglia di danzare; se Cristo s'imbatte in gente che non capisce la musica dell'amore non per questo dice: "smetto di danzare", ma anzi, danza di più!

La croce di Cristo rappresenta una forma di amore che non ha trovato nell'odio, nel peccato, nella morte dell'uomo un motivo per dire: "Ecco, non ci sto più al gioco, non danzo più", ma , paradossalmente ha trovato in tutto ciò un motivo per amarlo con maggiore intensità e quindi di danzare con una forma più intensa. La suprema danza Cristo l'ha vissuta inchiodato alla croce". (Luigi Serenthà)

ATTO PENITENZIALE

G. Tu che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola,

T. *♩ Kyrie Kyrie eleison.*

G. Tu che sei morto in croce per darci la vita,

T. *♩ Kyrie Kyrie eleison.*

G. Tu che sei immagine dell'uomo nuovo,

T. *♩ Kyrie Kyrie eleison.*



Ascolto del CANTO: Inno alla Croce

Salve, o Croce, sostegno dei giusti,
salve, o Croce, luce dei cristiani,
da te la luce vera è sorta, per te la notte oscura è vinta.

Salve, o Croce, sostegno dei giusti,
salve, o Croce, luce dei cristiani.
Tu sei l'anima della pace che unisce gli uomini a Dio.
Tu sei la scala che porta al cielo,
salvezza per noi.

GLI ANGELI

Intorno al crocifisso vediamo delle figure angeliche. I due angeli al di sopra dell'asse orizzontale della croce convergono verso il basso, verso la testa di Cristo. Rappresentano le nature angeliche che, "colpite da stupore", tremano. Nascondono il loro volto per il dolore e la paura.

Nella parte inferiore, invece, ci sono due scene diverse. Possiamo riconoscere le donne perché sono prive di ali. Nella scena di destra vediamo un angelo che allontana una donna: rappresenta simbolicamente l'allontanamento dei figli d'Israele che non hanno accolto la nuova alleanza stabilita da Gesù.

A sinistra, invece, un altro angelo avvicina una donna al costato di Cristo da cui scaturisce sangue ed acqua: questo rappresenta la Chiesa dei salvati, che raccoglie il prezioso sangue del Signore, vita preesistente e purificatrice.

Preghiamo insieme:

Gloria a Te, che perdoni i peccati!

Gloria a Te, venuto per salvarci!

Gloria a Te, fatto uomo nel seno della Vergine!

MARIA E LE DONNE

A sinistra della croce, troviamo le donne della Galilea che avevano seguito Gesù a Gerusalemme e, in primo piano, Maria.

Ella ha una mano alla guancia, un gesto che esprime il dubbio e la perplessità, un interrogativo a cui non sa dare

risposta. Ma il suo viso è diretto verso Gesù, che guarda a sua volta la Madre.

Maria, pellegrina nella fede, si turba vedendo Dio nell'estremo dell'umiliazione.

C'è fra Madre e Figlio un dialogo muto e intenso. A Maria era stato profetizzato da Simeone che una spada le avrebbe trafitto l'anima. Anche il cammino di fede, in alcuni momenti della vita, può trafiggere il cuore.

Preghiamo insieme:

O Maria, pellegrina nella fede, donna fedele sotto la croce,
Madre di tutti coloro che credono senza vedere,
sostienici nel nostro incerto cammino,
verso una fede più autentica e matura,
verso una resa incondizionata al nostro Dio.

GIOVANNI E IL CENTURIONE

A destra della croce c'è Giovanni, il discepolo che la sera della cena aveva appoggiato il capo sul cuore di Cristo: ora sta con il capo reclinato e la mano sul cuore, a mostrare come si deve contemplare il mistero della morte di Gesù: con la mente attenta e pensosa, con il cuore che accoglie e dà profondità e serietà al pensiero, come a dire: nessuna distanza fra mente e cuore.

Accanto a Giovanni, ma un po' indietro, è presente un centurione romano: egli è stato il primo a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio. Ha la testa avvolta in un panno bianco: la sua mente è avvolta dallo Spirito, dono del Risorto! I suoi occhi vedono un condannato che muore, ma la sua intelligenza, illuminata dalla luce di Dio, va oltre ciò che appare e riconosce nel Crocifisso la divinità.

Preghiamo insieme:

Gloria a te, flagellato e schernito! Gloria a Te, inchiodato alla croce!

Gloria a te, sepolto e risuscitato! Gloria a Te, annunciato agli uomini!

Gloria a Te, che fosti creduto! Gloria a Te, asceso al cielo!
Gloria a Te, che ritornerai fra noi!

SILENZIO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Credo in te, Gesù Cristo, nostro fratello.
Tu hai conosciuto la vita degli uomini
Per dare testimonianza della vita,
del perdono, della riconciliazione, delle scelte decisive.

Credo in Te, Gesù Cristo, uomo di Dio:
Tu ci hai parlato e sei vissuto con noi
per far risplendere nel nostro mondo la fonte della verità.

Credo in Te, Gesù Cristo,
che hai dato la tua vita a Dio inchiodato sulla croce;
Dio ti ha risuscitato, primogenito di una moltitudine di fratelli.
Gloria a Te, Signore della vita!

PADRE NOSTRO



CANTO: Madre io vorrei

Io vorrei tanto parlare con te di quel figlio che amavi.
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo figlio che non aspettavi non era per te.

Ave Maria (4 v.)

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino,
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui e quante volte
anche tu di nascosto piangevi, Madre quando sentivi che presto
lo avrebbero ucciso per noi.